

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 51 (1979)
Heft: 4: Mobilitazione 1939-1945

Artikel: Impressioni di una S.C.F.
Autor: E.R.
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-246518>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

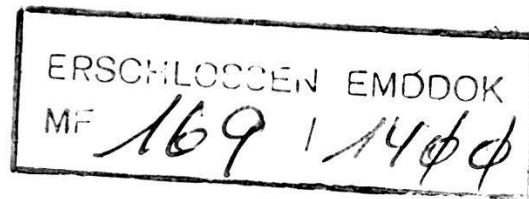
Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 15.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Impressioni di una S.C.F.



Otto mesi di servizio attivo! Come è cambiata la mia vita!

Ormai, come quella dei soldati veri, essa è regolata da un ordine del giorno. Non è fatta che di disciplina, di orari ai quali ci si deve attenere, di ordini precisi, dico precisi, ai quali si deve obbedire. Essa è riempita di pratiche da ordinare, da cercare, lettere da registrare, nomi da ricordare, telefonate, e... tenuta militare.

Sono queste le considerazioni che faccio, quando il lavoro è meno intenso e il superiore non è presente. Ci si può allora abbandonare per un attimo ai propri pensieri, si riesce persino a notare che questi nostri pensieri e modi di considerare le cose sono grandemente mutati. Devo quasi fare uno sforzo per ricordarmi la vita civile e le sue complicazioni.

Sorrido pensando al tumulto che generò in me il primo ordine di marcia: sorpresa, contrarietà, orgoglio, lottavano in me.

La partenza, il biglietto ritirato gratuitamente, dato quasi con diffidenza da un cassiere F.F., poveretto, sicuramente sofferente di fegato, mi lasciarono solo l'orgoglio di essere soldato.

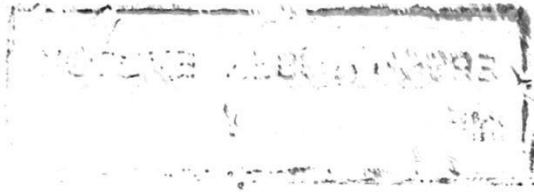
Trovandomi al luogo indicato, il Cdo. X, il cuore batteva forte, già di fronte alla sentinella, che acconsente a lasciarmi passare solo dopo aver preso visione dell'ordine di marcia. Ed eccomi lì, impalata, davanti ad un graduato, tranquillamente seduto al suo tavolo. Non si sa più cosa dire, non si ritrova traccia della bella disinvoltura di pochi istanti prima. In poche parole (poteva almeno salutarmi!) il Maggiore (o Capitano?) mi mette al corrente del mio compito. Non l'ascolto che da un orecchio. Il mio spirito è teso nell'intento di risolvere il problema del suo grado.

Passati i primi giorni di smarrimento, ci si sente più sicure, quasi importanti. Si è ormai rassegnate a quella mancanza, non dico di cortesia, ma di cavalleria, alla quale noi donne siamo abituate nella vita civile.

È con fierezza che si eseguono gli ordini, che si porta al Superiore la circolare richiesta, secondo la quale anche i Minatori hanno diritto al secondo paio di pantaloni. Mi sembra addirittura di aver salvato la Patria.

Oramai la comparsa del nostro Colonnello non ci terrorizza più come all'inizio. Permane però sempre quel senso di soggezione che ci vien dato dal grado del Superiore. È con uno scatto che ci alziamo alla sua entrata, con deferenza che ascoltiamo i suoi ordini. Non ci vien neppur fatto di pensare che in vita civile la situazione sarebbe tutt'altra.

Oggi sappiamo riconoscere i gradi dei nostri Superiori, la difficoltà del loro



compito, sappiamo anche apprezzare i sacrifici ai quali essi pure devono sottostare.

Noi S.C.F. siamo molto fiere e comprese del nostro compito in seno all'Esercito. E questa nostra fierezza deriva dal fatto che sentiamo di essere effettivamente utili. Ognuna di noi sostituisce un uomo, un soldato, che va ad aumentare il numero dei combattenti o vien restituito all'economia del Paese.

Abbiamo un giuramento, abbiamo una uniforme, della disciplina e molto cuore.

Come i soldati abbiamo un soldo, la «galba», e due giorni di congedo mensile, quando le esigenze del servizio lo permettono.

E tanto è l'entusiasmo nostro che ci si può forse facilmente perdonare quel velo di cipria che noi, donne nondimeno, riteniamo indispensabile, ... sebbene il regolamento lo vieti.

E. R.

(da «Rivista Militare Ticinese», dicembre 1941)

